Uomini e religioni

La storia e il futuro

Si è discusso in questi giorni, ad Assisi, del futuro dell'uomo. I convegni, gli incontri si ripetono (questo era il tradizionale « Corso di studi cristiani »), e si dicono molte, e forse troppe, parole. Ma i temi si fanno sempre più difficili e inquietanti; e sempre meno si dànno o si ricevono risposte, e sempre più si aprono problemi e ci si spenzola sugli abissi. E' logorante, ma fecondo.

Questa volta, chi ha posto il problema con maggiore radicalità è stato un sociologo, Sabino Acquaviva. Per lui, parlare di futuro, significa parlare di una nuova storia che comincia. Questa storia non sarà più determinata dalle ideologie, che sono fallite, né da eventi provvidenziali, né tanto meno dal caso. Essa sarà determinata dalla scienza e dalla tecnica, dai modelli matematici e dai calcolatori; gli artefici e le guide del cambiamento non saranno, come nelle società rurali, i contadini, e nemmeno, come nelle società industriali, le masse operaie, ma sarà la nuova classe dei tecnici e degli scienziati.

A differenza di ieri, il mondo sarà interamente progettato: non come un meccano di cui l'uomo può soltanto muovere i pezzi, ma come una creazione interamente pensata dall'uomo. Nulla avverrà di sorpresa; in questo senso non ci sarà storia, come sviluppo lineare da un avvenimento a un altro, ma ci sarà una serie di progetti, più o meno simultanei, che si realizzano. Si tratta di uno sviluppo inevitabile: quindi, tanto vale accettarlo. In questa nuova realtà non possono sopravvivere le vecchie immagini di Dio; non quella del Dio creatore, che regala il mondo all'uomo, perché ormai è l'uomo stesso che si fa creatore; ma nemmeno l'immagine del Dio della storia, che guida la storia verso un suo compimento, e c'entra dentro lui stesso, perché questa storia è finita. Siamo all'anno zero della nuova età dell'uomo.

Non è il caso di discutere qui questa prospettiva. Personalmente continuo a credere che la storia sarà ancora una storia di grandi masse, e non di eroi e di ottimati in camice bianco; e che senza memoria del passato, non è possibile costruire il futuro; e che non nella tecnica e nella scienza, ma semmai nella sapienza, che è data non solo ai colti ed ai ricchi, ma anche ai piccoli e ai poveri, è la garanzia di uno sviluppo più umano.

L'anno zero

Occorre però misurarsi con questa nuova concezione della storia. Ma è poi nuova? Essa sembra piuttosto un ritorno alla visione che ne avevano i greci. In un saggio del 1962, Rudolf Bultmann, il famoso teologo della « demitizzazione », confrontava la concezione ellenistica della storia e quella cristiana. Per i greci, la storia è regolata da leggi esatte, come la natura. Nulla di veramente nuovo può accadere; non c'è sviluppo, non c'è rischio del futuro; come nella natura e nel cosmo è sempre la stessa cosa che si produce in nuove costellazioni, in nuove forme, così è nella storia.

Invece per il cristianesimo la storia ha un senso, uno sviluppo, un fine. Al centro c'è Cristo. L'anno zero è Lui. Anche il calendario si è adeguato. Poi c'è un tempo intermedio, che è quello presente; e poi c'è un tempo futuro, verso cui siamo guidati, che verrà alla fine della storia, con il ritorno di Cristo, il giudizio, la realizzazione ultramondana del regno promesso; la vita cristiana è un'attesa, nella speranza, di questo futuro che già si conosce nella fede e si anticipa nell'amore.

E' chiaro che questa visione provvidenziale e lineare della storia entra in conflitto con le concezioni moderne di una storia totalmente posseduta dall'uomo, dove nessuna vera novità è attesa, e dove ci si interessa del mondo, e non della fine del mondo.

Ma c'è un'altra profondità a cui cogliere il senso cristiano della storia. E cioè, il secolo futuro e il secolo presente non sono successivi l'uno all'altro, ma sono simultanei; non confusi, ma non divisi. Il tempo della salvezza e il tempo della storia sono compresenti. L'uno giudica l'altro: oggi, non dopo. Le realtà ultime sono contemporanee delle realtà penultime. La loro collisione è avvenuta definitivamente in Cristo, « *pienezza dei tempi* »; Egli è la scintilla che ha provocato la reazione tra le due storie. Da quel momento, la novità non è solo quella attesa per la fine dei tempi, ma è già un avvenimento di oggi: « *Le cose antiche sono passate, vedete, tutto è diventato nuovo* »; la vittoria sulla morte è già anticipata da chi ama i fratelli, che passa « *dalla morte alla vita* ». E se la storia, invece che lineare, è concepita come ciclica, Dio sarà sempre nel fuoco della sua ellisse, e sempre le verrà incontro dal futuro.

Il cristiano assume fino in fondo la storia secolare e « *profana* ». Ma insieme vive anche l'altra storia, e soffre la tensione della loro compresenza. Separarle è il peccato. Confonderle è l'integrismo. Per questo egli vive ogni avvenimento come decisivo, e ogni istante come significativo di tutta la storia, come memoria e come profezia. Per questo si dice di lui che ha moglie, ma come non ne avesse, che ha dolori e gioie, ma come non ne fosse ricolmo, che acquista, ma come non possedesse, che usa di questo mondo, ma è come se non ne usasse.

Raniero La Valle

Gli altri provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri

Approvato anche lo "stato giuridico" di insegnanti e personale della scuola

Una modifica radicale è prevista per il reclutamento degli insegnanti, con graduatoria permanente - Maggior potere al Consiglio di classe e al Consiglio dei professori - Nuove norme anche per l'orario e i turni - Il Parlamento deve ora votare la legge-delega

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha approvato stasera il disegno di legge che delega al governo la riforma dello stato giuridico del personale della scuola, insegnante e non insegnante. « Abbiamo così mantenuto — ha detto il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi — l'impegno che avevamo assunto con i sindacati della scuola. Lo spirito della riforma è quello che aveva già indicato a suo tempo il ministro Ferrari-Aggradi ».

L'impegno era di presentare la legge alle Camere entro il 10 luglio. Le dimissioni del governo il 7 luglio hanno impedito di tenere fede alla data, ma stasera, con la prima riunione consiliare del nuovo governo, il provvedimento è stato approvato. « *Contiamo adesso* — ha detto il ministro Misasi —, *di riprendere in modo più sereno e produttivo il vasto discorso aperto col mondo della scuola per la riforma di tutta l'istruzione secondaria* ». La legge sullo stato giuridico dà al governo un anno di tempo per la definizione esecutiva della materia, a partire dal momento in cui il Parlamento approverà la legge-delega.

Roma. Il ministro Misasi

I principi della riforma possono essere raggruppati in cinque punti: reclutamento del corpo insegnante, insegnamento e sperimentazione, diritti sindacali, organi collegiali, responsabilità.

Per il reclutamento è prevista una modifica radicale: attualmente si arriva all'insegnamento attraverso concorsi per titoli ed esami, banditi volta per volta per un certo numero di cattedre. Il nuovo sistema prevede invece la formazione di una « graduatoria permanente », con la immissione in ruolo degli aventi diritto sino al loro esaurimento. La base della nuova graduatoria sarà costituita dal punteggio per il quale acquista notevole preminenza il numero di anni di insegnamento svolti. Ciascun insegnante avrà un punteggio: a ricoprire le cattedre nuove necessarie ogni anno saranno chiamati i primi in graduatoria; quelli che seguono avranno la cattedra negli anni successivi, man mano che i posti si rendono liberi. I nuovi diplomati verranno inseriti nella graduatoria, con modalità da stabilire.

Con la nuova legge verranno abrogate tutte le norme giuridiche che contrastano con il diritto alla libertà di insegnamento, garantita dalla Costituzione. Il ministro della Pubblica Istruzione dovrà elaborare una nuova serie di disposizioni che garantiscono sia la libertà d'insegnamento, sia i modi con cui i professori potranno praticamente condurre la sperimentazione dei metodi didattici. Altre norme del nuovo stato giuridico garantiranno le libertà sindacali del corpo scolastico.

Tutti gli organi collegiali della scuola subiranno profonde trasformazioni in senso democratico, per adattare la scuola alle diverse condizioni socio-economiche in cui concretamente vive ogni istituto. Le funzioni dei presidi, da una parte, diventeranno più larghe (il contatto con le famiglie, con il corpo sociale in cui la scuola vive) e dall'altra più collegiali, più strettamente legate alla responsabilità di tutti coloro che vivono nella scuola.

Più ampie saranno quindi le decisioni spettanti ai consigli di classe e al consiglio dei professori: questi organismi, in forme che il ministro dovrà precisare, terranno conto anche del pensiero degli studenti e delle loro famiglie. Attualmente, nella loro carriera, docenti e presidi troppe volte vengono spostati a quartieri, addirittura a città che presentano popolazioni scolastiche fortemente diverse, che richiedono quindi diversi criteri pedagogici.

Vi saranno, infine, nuove norme sulla «responsabilità» del corpo scolastico, anche non insegnante. E' il capitolo dei « diritti e doveri » e riguarda anche gli orari e gli obblighi d'insegnamento. Si tratta di ricreare il legame tra discenti e docenti, tra questi comprendendo, specie per le scuole inferiori, anche il personale non insegnante.

Giulio Mazzocchi

Primi commenti al «decretissimo»

Molto dipenderà dall'applicazione delle misure Riserve di Malagodi, critiche dei comunisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Alla televisione, stasera, il Presidente del Consiglio Colombo, si è assunto il compito di esporre, in modo chiaro e lucido, i perché e gli scopi delle misure « non popolari » che il governo ha adottato.

Per l'immediato, gli interrogativi sulla terapia del governo riguardano le misure adottate oggi. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha fatto conoscere il testo di una sua lettera a Colombo, in cui esprime alcune «perplessità».

In verità, l'approvazione dei provvedimenti in Consiglio dei ministri è stata unanime, e il dibattito non avrebbe investito questioni generali ma solo l'aspetto tecnico delle misure da adottare.

Donat-Cattin si domanda, soprattutto, se un prelievo di circa 700 miliardi non abbia un effetto deflazionistico « se non accompagnato da fatti espansivi della domanda di pari importo ». *Una nota ufficiosa della presidenza risponde che non si può stabilire un rapporto meccanico tra somme prelevate ed erogate, poiché l'effetto deflazionistico può essere (ed evidentemente sarà) neutralizzato da una più generosa manovra delle leve creditizie.*

Un altro interrogativo, che nasce dall'opinione pubblica, riguarda i prezzi. Non saliranno?

La nota ufficiosa della presidenza indica, in proposito, questi criteri: « Il pacchetto delle misure fiscali si articola in numerosi aumenti di imposte, nell'intento di distribuire l'onere su un ventaglio di consumi, in modo selettivo, al fine di non incorporare l'inasprimento in più alti prezzi e in un rincaro generalizzato del costo della vita ». *Sarà così? Lo si spera.*

Terzo punto, che investe direttamente la linea enunciata dal governo: l'aumento dei contributi, a carico delle aziende, delle assicurazioni sociali per il settore sanitario. Non è in contraddizione con la volontà dichiarata di favorire l'espansione della produzione?

L'on. La Malfa e numerosi ambienti politici hanno sollevato questo dubbio. La nota della presidenza replica: « Questa decisione non contraddice alla linea generale del rilancio produttivo, ma muove dalla constatazione di una realtà (i disavanzi delle mutue) per mettere ciascuno di fronte alla responsabilità dei costi effettivi del sistema attuale. La fiscalizzazione degli oneri sociali è certamente un obiettivo di fondo, a cui siamo impegnati dalla programmazione economica. Ma sarebbe mistificatorio fiscalizzare disavanzi senza una preventiva riforma di struttura, sia nel settore sanitario sia in quello tributario. Inoltre, va affermato il principio che il bilancio statale non può assorbire senza limiti ogni disavanzo ».

Tutto, alla fine, si riconduce alla capacità del sistema produttivo di fare lo sforzo necessario per superare la stretta difficile. Alla tv Colombo ha insistito soprattutto su questo: ci sono le condizioni per andare avanti, per un nuovo sviluppo.

Tra i primi commenti, quello di Malagodi, segretario liberale. Parole prudenti, che in sostanza rinviano il giudizio alla capacità pratica del governo di destinare ad investimenti il danaro drenato per la via fiscale. « Non basta decretare che i miliardi, per esempio della benzina, vadano a questo o quello: la cosa pubblica è tutt'uno. Bisogna perciò che nel complesso della finanza pubblica non ci siano nuovi cedimenti sul fronte delle spese correnti o degli investimenti dilazionabili. Bisogna che in modo parallelo si muova anche l'economia privata, altrimenti i sacrifici saranno invano ».

L'ufficio politico del pci pronuncia un giudizio globalmente negativo perché ai gravami fiscali corrisponderebbe solo un impegno « vago » per le riforme, non ci sarebbe un nuovo orientamento negli investimenti, né la volontà di eliminare o ridurre sprechi e parassitismi. Viene criticato l'aumento della benzina perché sganciato da una nuova politica dei trasporti, mentre le misure per la complementare e gli aumenti sui prodotti voluttuari sarebbero « cosa irrisoria » di fronte alle evasioni dei redditi più elevati.

« Contraddittorio » è definito l'aumento dei contributi Inam rispetto al proposito di favorire la produzione, tanto più che non vengono aboliti i « massimali » contributivi che favoriscono le grandi aziende. In alternativa il pci chiede cose che sono nel programma del governo: riforma tributaria, riforma della pubblica amministrazione, rilancio della programmazione economica

Fausto De Luca

L'attore non ha ricevuto il necessario "visto" per uscire

Walter Chiari ancora in prigione la Procura non decide sul ricorso

Tre ipotesi davanti ai magistrati: due favorevoli, una contraria alla scarcerazione - L'attesa del comico e dei familiari - Già versata la cauzione di 3 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Walter Chiari è ancora a Regina Coeli. Il procuratore della Repubblica non ha reso noto ufficialmente neanche oggi il proprio parere che, come stabilisce il codice, è vincolante, per conseguenza non ha potuto diventare esecutivo il provvedimento del giudice istruttore con cui all'attore sono state concesse ieri la scarcerazione per il traffico di droga e la libertà provvisoria per avere fatto uso di cocaina. Ogni decisione, in pratica, ha subito un rinvio di almeno ventiquattro ore.

Il problema se concedere il visto al provvedimento o presentare appello contro la ordinanza del giudice istruttore ha tenuto impegnati i magistrati della Procura della Repubblica per l'intera giornata. Il mattino separatamente, nel pomeriggio e in serata con una riunione collegiale. E Walter Chiari sempre più nervoso è rimasto in attesa, prima ha occupato il suo tempo parlando con la madre e poi incontrandosi con uno dei suoi difensori, l'avv. Eugenio De Simone.

Il procuratore della Repubblica dott. Augusto De Andreis sul caso Chiari non ha mai mostrato perplessità. La sua opinione l'ha espressa chiaramente prima con il mandato di cattura e poi autorizzando il suo collaboratore, dott. Scorza, ad esprimere parere negativo sulla eventuale scarcerazione e libertà provvisoria dell'attore.

Le tre ipotesi

Per avere un'idea della discussione che i magistrati della Procura (il capo dott. De Andreis, il vice capo dottor Calvitti, il sostituto dottor Scorza ed alcuni collaboratori) hanno affrontato è necessario tenere presente che cosa stabilisce il codice di procedura penale. L'appello del pubblico ministero alla sezione istruttoria, mentre non ha alcuna influenza sulla decisione di scarcerare l'imputato per mancanza di indizi blocca automaticamente l'ordinanza nella parte relativa alla concessione della libertà provvisoria.

Di conseguenza i magistrati della Procura della Repubblica si sono trovati di fronte a tre ipotesi delle quali due favorevoli a Walter Chiari ed una contraria. La prima: concedere il visto al provvedimento e rinunciare quindi ad ogni sviluppo polemico della situazione con conseguente e immediata liberazione dell'attore che, attraverso i suoi legali, questa mattina aveva già provveduto a versare la cauzione di 3 milioni impostagli dal giudice istruttore. La seconda: presentare appello soltanto contro la scarcerazione e non contro la concessione della libertà provvisoria con il risultato di consentire a Walter Chiari di lasciare Regina Coeli. La terza ipotesi: impugnare il provvedimento nel suo complesso e quindi renderlo non esecutivo sino alla decisione della sezione istruttoria.

Roma. Walter Chiari è ancora in carcere a Regina Coeli: la Procura deciderà la sua sorte entro domani (Telefoto)

Taluni magistrati, secondo le indiscrezioni, hanno espresso il parere che forse non era opportuno adottare criteri di eccessiva severità, anche perché il giudice istruttore aveva mostrato una opinione così favorevole nei confronti dell'attore, non ritenendo fondati gli elementi forniti dall'accusa.

Squilla il telefono

Altri hanno sostenuto la necessità che la Procura, soprattutto in materia di stupefacenti, debba essere severa per due motivi: 1) perché per l'accusa gli elementi raccolti giustificano la contestazione di una responsabilità a Chiari; 2) perché non esiste la certezza che un eventuale tribunale condannerebbe l'attore per l'uso di droga al minimo di pena ampiamente coperta dal condono. I giudici potrebbero accertare una responsabilità maggiore, con la conseguenza che la liberazione in questo momento potrebbe risultare intempestiva.

Anche questa mattina, fin dalle 9, giornalisti, fotografi, congiunti e amici di Walter Chiari hanno invaso il Palazzo di Giustizia, piazzandosi al terzo piano, dove c'è l'ufficio del dott. Calvitti: non se n'è andato nessuno, nonostante la notizia che per oggi non vi sarebbero state decisioni.

Il telefono suona in continuazione, sia nella villa dei suoceri dell'attore, a Castelfusano, dove si trova Alida Chelli col bambino, sia a Regina Coeli. Da Milano e da Roma, molti attori e amici hanno chiamato da ieri almeno una dozzina di volte. Alida Chelli ha lasciato la propria abitazione, dopo avere affidato il piccolo Simone alle cure della bambinaia Paola.

Guido Guidi

ULTIMA ORA

La Procura ricorrerebbe contro la scarcerazione

Roma, 27 agosto.

La Procura della Repubblica ha deciso di proporre appello contro la liberazione di Walter Chiari bloccando così l'esecuzione del provvedimento concesso dal giudice istruttore. La notizia si è diffusa stasera negli ambienti giudiziari

La voce, pur circolando con insistenza, non ha trovato sino a questo momento una conferma ufficiale. Perciò deve essere presa con una certa riserva, nell'attesa che fonti ufficiali facciano finalmente sapere quali iniziative sono scaturite da una riunione segreta tenuta nel tardo pomeriggio. (Ansa)

I disordini alla Ignis di Trento

Negata la libertà a 3 giovani che "sequestrarono" i missini

Trento, 27 agosto.

La magistratura ha respinto l'istanza di libertà provvisoria presentata dall'avv. Monari per i tre giovani arrestati subito dopo gli episodi di violenza avvenuti il 30 luglio scorso: lo studente universitario della facoltà di sociologia Luigi Aldo Gaito, di 27 anni, da Casale Monferrato, lo studente liceale Giovanni Endrici, di 21 anni, da Trento, e l'operaio Dario Keller, di 20 anni, da Tuenno di Trento.

I primi due sono accusati di sequestro di persona continuato ed aggravato, contro il deputato regionale avv. Andrea Mitolo, del movimento sociale italiano, e il sindacalista della Cisnal Gastone Del Piccolo, mentre il Keller è imputato di violenza e lesioni alla guardia di pubblica sicurezza Giovanni Caparo.

I disordini erano scoppiati durante un'assemblea della Cisnal indetta in uno stabilimento industriale alla periferia della città. Negli scontri tra neofascisti e manifestanti di estrema sinistra, due di questi ultimi, Adriano Mattevi di 25 anni, da Sogonzago, e Paolo Tenuta, di 19 anni, da Pinzolo, erano rimasti feriti non gravemente (guarirono in pochi giorni) probabilmente con un punteruolo o con altra arma da taglio. Imputato di quest'ultimo reato è Gastone Cecchin di 36 anni, da Villazzano di Trento, esponente della Cisnal, per il quale è stata pure respinta l'istanza di libertà provvisoria.

Subito dopo gli scontri il deputato dell'assemblea regionale del Trentino Alto Adige avv. Mitolo, ed il sindacalista Del Piccolo, entrambi del msi, che informati di quanto accadeva si erano recati sul posto dal ristorante nel quale stavano pranzando, furono costretti a marciare alla testa di un corteo per le vie della città, con appesi al collo due cartelli con la scritta: « *Siamo fascisti, abbiamo accoltellato tre operai, questa è la nostra politica per gli operai* ».

La polizia dopo numerose cariche e lancio di bombe lacrimogene, riuscì a liberare i due esponenti missini. L'avvocato Mitolo, trasportato in ospedale, fu ricoverato in grave stato di choc e con la frattura di una spalla.

Il legale dell'avv. Mitolo ha ora chiesto l'incriminazione di coloro che parteciparono al corteo (riconoscibili dalle fotografie scattate dai foto reporter), del questore dottor Amato, destituito e collocato a disposizione dopo l'inchiesta del vice capo generale della polizia, e dei vari organi di polizia « *che non intervennero con la necessaria tempestività* ». (Ansa)

I benzinai revocano scioperi e agitazioni

Roma, 27 agosto.

Niente sciopero dei benzinai. Le due organizzazioni di categoria (Federazione autonoma italiana benzinai, Faib e Comitato intersindacale benzinai, Cinb) che nei giorni scorsi, dopo un incontro con gli organi del Comitato centrale prezzi (Cip), avevano dichiarato che, se la benzina fosse stata aumentata di prezzo, sarebbero scesi in sciopero, hanno annullato ogni agitazione anche se hanno precisato in un proprio comunicato di non essere soddisfatti dei provvedimenti. (Ag. Italia)

Nuovo presidente della Corte dei Conti

Roma, 27 agosto.

Il dott. Raffaele Rossano è stato nominato dal Consiglio dei ministri Presidente della Corte dei Conti. (Ansa)

Gli strumenti

(Segue dalla 1ª pagina)

stra cura tassare particolarmente i consumi di lusso e voluttuari, i quali però non erano ovviamente in grado di dare da soli una quota molto elevata del gettito che doveva acquisirsi ».

Il quadro non sarebbe completo senza un accenno alle numerose agevolazioni previste nell'ultima parte del « decretissimo ». Le disposizioni del titolo terzo costituiscono un complesso d'incentivi agl'investimenti che interessano quasi tutti i settori, ma — in particolare — le piccole e medie aziende. Vengono aumentati i fondi di dotazione del Medio Credito centrale, dell'Artigiancassa e della Sezione di credito alla cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro. Inoltre, per quanto riguarda il Medio Credito e l'Artigiancassa vengono previsti nuovi apporti in favore dei fondi per contributi sugli interessi dei crediti esistenti presso tali istituti.

Viene ancora disposta l'assegnazione di una ulteriore somma in favore dell'Imi per le finalità di cui alla legge 1470 del 1961, a beneficio delle medie e piccole industrie, che si trovano in particolare situazione.

Per quanto concerne il settore del commercio, vengono prorogati al 31 dicembre 1972 i termini della legge 1016 del 1960 e disposto un ulteriore finanziamento per la corresponsione di contributi.

Infine si provvede all'impiego della somma di oltre 26 miliardi, riconosciuta dal Feoga a favore del governo italiano.

Molto importanti sono anche altre agevolazioni che interessano le aziende più importanti:

1) sono prorogate le agevolazioni per le operazioni di trasformazione, fusione e concentrazione di società, per gli aumenti di capitale sociale delle società per azioni nonché per i nuovi investimenti;

2) sono previste le nuove agevolazioni seguenti:

a) l'imposta sulle società viene ridotta del 10 per cento nei confronti delle società che chiedano la quotazione in Borsa delle proprie azioni nel periodo tra la data di entrata in vigore del provvedimento e quella di entrata in vigore della riforma tributaria;

b) gli aumenti di capitale mediante emissione di azioni ammesse alla quotazione in Borsa non concorrono per l'intero loro ammontare, compreso l'eventuale sovrapprezzo delle azioni, a formare il patrimonio imponibile ai fini della imposta sulle società, per 5 esercizi a partire da quello in cui è stato deliberato l'aumento.

c) il disinvestimento dei beni patrimoniali non afferenti al ciclo produttivo dell'impresa non comporterà oneri fiscali, se e nella misura in cui i plusvalori realizzati verranno reinvestiti in beni strumentali per l'esercizio di attività produttiva.

E' stato infine prorogato di un anno, al 31 dicembre 1971, il termine per l'abolizione del massimale (di lire 2500 al giorno) per i contributi delle imprese ai fini degli assegni familiari.

ar. ba.

Credito più largo

(Segue dalla 1ª pagina)

governo la gestione di tutto il settore pubblico, pur nel rispetto di un grado di autonomia che deve essere lasciato agli Enti locali e previdenziali e alle Aziende autonome.

Venendo al '71, la situazione è la seguente. Il deficit del bilancio dello Stato non è aumentato, nel bilancio di previsione, rispetto al '70; il deficit degli Enti previdenziali aumenterà di 700 miliardi, e alla sua copertura si provvederà con il ricavato delle misure deliberate oggi dal Consiglio dei ministri; il deficit delle Aziende autonome è aumentato in misura limitata; resta da accertare che cosa accade per il deficit degli Enti locali.

Sembra dunque di poter affermare che nel '71 dovrebbe diminuire la pressione del settore pubblico sul mercato finanziario, determinando così chiarezza nella gestione di tale settore e più spazio per il finanziamento degli investimenti privati.

Dicevamo prima che nel '68 fu necessario esercitare un'azione congiunturale contraria a quella di oggi. Si spinsero gli investimenti, ma si spinsero anche i consumi, avviando quella politica di redistribuzione del reddito a favore del lavoro che cominciò nel novembre '68 con le pensioni, proseguì nei primi mesi del '69 con i provvedimenti di riassetto delle carriere degli statali, culminò nell'autunno '69 con i contratti di lavoro per i dipendenti di tanta parte dell'industria.

Da tutto ciò non poteva non derivare un eccessivo aumento della domanda interna per beni di consumo. La speranza era che aumentasse contemporaneamente la produzione, vale a dire l'offerta.

Nel primo semestre '70, invece, la produzione industriale è aumentata a un tasso molto inferiore alle attese, sia perché sono continuate nell'interno delle aziende le dispute sindacali con perdite produttive rilevanti, sia perché in alcuni settori di base si è raggiunta la produzione massima che gli impianti attuali potevano dare. Contemporaneamente è diminuito il risparmio delle famiglie (in regime di prezzi crescenti la propensione al risparmio diminuisce) e il risparmio delle imprese (i costi di produzione sono cresciuti ed il valore della produzione non si è sviluppato in misura tale da assorbire i più alti costi e da creare eccedenza di ricavi sui costi). La contrazione della formazione del risparmio non consente di realizzare nuovi investimenti.

A questo punto occorreva condurre la seguente manovra: spostare risorse dall'area dei consumi privati a quella dei consumi pubblici (la sede prescelta è stata quella delle Mutue) in modo da far diminuire la pressione del settore pubblico sui mercati del risparmio e per finanziare lo sviluppo produttivo.

Ma è inutile nascondersi che questa manovra ha veramente possibilità di successo solo nella misura in cui la pace sociale torni nelle fabbriche e i ritmi di lavoro siano conformi alle attese. Se la produzione non riprende con incisività, avremo tra non molti mesi un nuovo vuoto monetario derivante da un nuovo squilibrio tra domanda ed offerta.

m. s.

Colombo alla tv

(Segue dalla 1ª pagina)

nomia e di riordinamento della nostra finanza; siamo un grande paese all'avanguardia in molti campi, abbiamo un posto non secondario tra le nazioni più avanzate, abbiamo un ruolo da svolgere in Europa; e insieme abbiamo ancora tanto lavoro da fare per migliorare le condizioni di vita di tutti, per dare ordine alle nostre città, per rendere efficiente l'organizzazione del nostro Stato, per portare tante zone del paese a livelli di vita più accettabili, per dare ad ogni cittadino la certezza, la convinzione che libertà, uguaglianza e giustizia sono un tutto inscindibile. E' per questo che il governo, e le forze politiche che lo sostengono e che solidalmente, attorno a problemi complessi e difficili e a decisioni certo ingrate, hanno trovato un'unità di visione, è per questo, dicevo, che noi vogliamo andare avanti secondo una prospettiva generale che dà un senso a decisioni come quelle di oggi ».

« Non abbiamo voluto infatti, e non vogliamo un « prima » e un « dopo », i sacrifici subito e poi, in un futuro imprecisabile, le riforme che solo possono giustificare questi sacrifici. Le riforme, in settori come la sanità, la casa, i trasporti, le affronteremo e le affronteremo subito. Sono già convocate riunioni dei ministri interessati a definire le linee che il governo intende seguire per le riforme più urgenti. Ci chiariremo le idee, le confronteremo con quelle delle grandi organizzazioni dei lavoratori, le sottoporremo al Parlamento, ne seguiremo passo passo il cammino perché diventino in tempi brevi realtà. Intanto dobbiamo porre tutti, ciascuno nella sua propria responsabilità, un grande impegno perché il ritorno dalle vacanze coincida con una intensa ripresa del lavoro in tutte le attività produttive ».

« E' la prima volta — ha concluso Colombo — che vi parlo come presidente del Consiglio ed ho dovuto parlare anche di cose non popolari. Ma, nella vita di un paese, come nella vita di una famiglia, ci sono anche momenti difficili. Momenti che non vanno elusi, ma nemmeno bisogna vederli più difficili di quello che sono. Occorrono realismo e fiducia in realtà la fiducia, se ben guidata e sorretta, è essa stessa realismo. Fiducia in noi stessi, nelle nostre energie, nella nostra capacità di crescere, giorno dopo giorno, in ogni campo, con l'impegno di tutti e con la responsabilità di tutti ». (Ansa)

Il decreto in vigore da ieri a mezzanotte

Roma, 27 agosto.

Il decreto legge per il rilancio dell'economia nazionale approvato, questo pomeriggio, dal Consiglio dei ministri è stato pubblicato in un fascicolo straordinario della « Gazzetta Ufficiale » che porta la data del 27 agosto 1970. Il decreto legge è quindi entrato in vigore alla mezzanotte, ad eccezione degli articoli 21, 38, 39, 40, 41 e 42 che riguardono le utenze e l'aumento del contributo previdenziale a carico dei datori di lavoro. (Ansa)